Al Chiarissimo
Regio Professore
Sig.r Cav.e D. Francesco M.a
Avellino
Contegno di profondo rispetto,
e stima L'aut.e

DISCORSO EPITALAMICO

SU

LE FAUSTISSIME NOZZE DEL NOSTRO AUGUSTO MONARCA

FERDINANDO II.

CON L' ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

MARIA TERESA ISABELLA

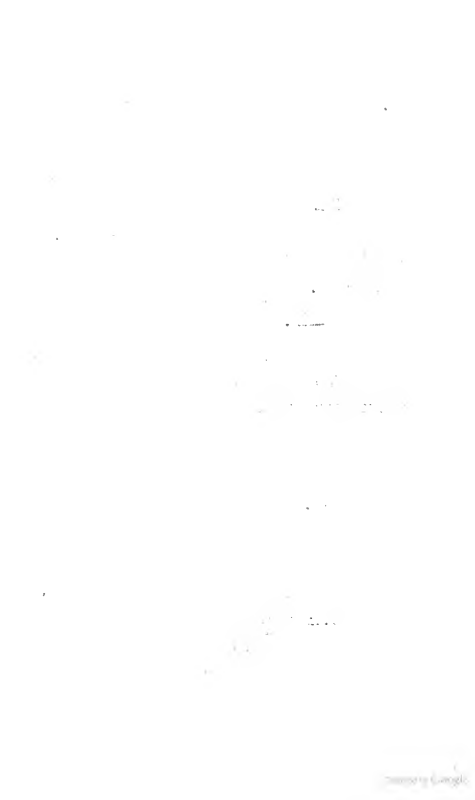
REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

DA

TOMMASO MANCUSI

DI MIGLIERINA IN CALABRIA ULTRA SECONDA.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE.

1837.

AVVERTIMENTO.

L' autore in questo suo discorso fà parlare il Genio di Partenope, il quale esultando di gioja per l' arrivo consolante della novella Reina, racconta a' popoli delle due Sicilie le virtù incomparabili della Sposa Reale Maria Teresa Isabella nostr' amatissima Regina.

IL GENIO DI PARTENOPE

Lingua mea calamus scribæ velociter scribentis. Psalm. XLIV.
La mia lingua è divenuta simile alla penna di un veloce scrittore, e rapida trascrive le progressioni della mia felicità.

Non più il lugubre suon della cetra risveglia al mio spirito sentimenti di lutto, e di pianto; non più il gufo colle sue voci lamentevoli colpisce le mie orecchie, ed il cupo orror delle tombe tormenta l'anima mia; non più il tristo aspetto de' languidi cipressi, e la nera malinconia fan meditare al mio pensiero i profondi regni delle ombre.

Io m'immaginava di vedermi ancor seguito da giorni infelici, e che la rapidità del tempo formava la sola speranza di consuolo; io credeva d'imbattermi fra le den-

se tenebre di una notte oscura, e perenne, e come il Profeta dell' antico Testamento le mie pupille preparavansi a novello pianto: io pensava che il terribile libro d'Ezecchiello, colle sue lugubri pagine importunava i miei occhi! Ma nò. La mia vita è divenuta ad un tratto più dolce, e tranquilla. Io respiro un aria temperata di amabili zefiri, che levandosi dall' Oceano ravvivano le nostre ridenti contrade, e col loro dolce soffio rendono più deliziose le vegnenti stagioni. « Essi agitano le loro ali: essi di» stribuiscono a' nostri sensi i puri spiriti » de' profumi della natura » (1). Una luce assai candida e serena si spande per le nostre campagne, e rende più vivace il mio pensiero, e più fervida la mia immaginazione. Questo e l' ordine delle cose, questa è la sorte de' mortali! Dopo una vita immersa in un' abisso di affanni, e di tristezza siegue la calma, e l' Allegrezza mostra la palma della gloria, e della consolazione. » Alzai i miei sguardi verso le alte cime de'

(1) Milton. Parad. perd.

» monti , per osservare il fonte del mio soc-
» corso , e tosto mi avvidi che il gran Dio
» delle sfere , il Fabbro del Cielo , e del-
» la terra poneva fine alle mie miserie (1).
» Questo è quegli stesso che dal nulla tras-
» se la grande opera della creazione, e col
» suo cenno creò quant'osservasi nel Cielo,
» nella terra , nel mare, e negl'ampi abis-
» si (2) ». Egli medesimo ci à concesso
per nostra Regina l'Arciduchessa d'Austria
Maria Teresa Isabella. Ella riaccende le nostre speranze , e ci prepara un'oceano di
delizie. « Sì: miei signori , la mia lingua
» è divenuta simile alla penna di un veloce
» scrittore , e rapida trascrive le progressio-
» ni della mia felicità (3) ». Un'insolito

(1) Levavi oculos in montes, unde veniet auxilium mihi . . .
Auxilium meum a Domino, qui fecit Celum, et terram.
Psalm. CXX.

(2) Omnia quæcumque voluit, Dominus fecit, in Cœlo , in Terra, in mari , et in omnibus abyssis.
Psalm. CXXXIV.

(3) Lingua calamus scribæ velociter scribentis.
Psalm. XLIV.

estro agita le mie vene, e nuovi canti rimbombano al suono della mia cetra.

Ei, che mi bolle in seno,
Ei fa, che in dolci modi
Canti così le lodi
Sulla mia cetra al Rè (1).

I.

Io veggo, o Signori, comparire Maria Teresa Isabella nella Regia Partenopea. Ella spunta come l'Aurora, che innalzandosi dalle dorate porte d'Oriente spande i suoi benefici influssi su la terra, e fuga il tenebroso velo della notte. Mirate colà quel coro di vaghe donzelle: esse sono le Grazie che al suon della cetra, fra i canti armoniosi, spargono l'eco della novella Ester. Essa s'innalza in mezzo alla ridente terra delle Sirene, come la purpurea rosa risplende in un vago giardino, e colla sua bellezza oscura il colorito de' fiori che la circondano. Io giro i miei sguardi per le mura della Metropoli: presto con attenzione le mie orec-

(1) Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea Regi.

Psalm. XLIV.

chie alle voci di tutti, e già sento eccheggiare il nome della novella Fenice. Ella fù dal Cielo destinata a dividere l'ampio giro de' suoi preziosi lustri col suo Augusto Consorte Ferdinando II; al fianco del di cui trono siedendo la giustizia e la virtù, rendesi sempre più sfolgoreggiante lo Scettro de' Borboni (1). Risplendente io scorgo il suo Diadema: e sembrami di veder l' argentea Luna, che in una notte serena mostrando la sua faccia su l' emisfero, rende placida e tranquilla la notte.

Non l' altezza della sua condizione, non la sua florida età forman' ostacolo veruno al glorioso sentiero delle sue rifulgenti virtù, m' accompagnandola da Reggia in Reggia, e da età in età, inseparabili son divenute dal suo cuore, come la mente umana è inseparabile dalla ragione. I scettri brillanti, le corone del più forbito metallo, gli

---

(1) Dilexisti justitiam, et odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo letitiæ præ consortibus tuis.

Psalm· XLIV.

**

abbaglianti apparecchi de' Troni, ed i sorprendenti ornati de' vast' Imperi non giungono a far desistere colui, che fermo ne' suoi rari pensamenti, và calcando le orme della splendida virtù. Maria Teresa Isabella nostra impareggiabile Regina, intenta sempre ad imitare le vestigia de' suoi antenati, rende sempre più brillante l' alba della sua vita, ed il suo immortal candore. Essa fin dalla prima stagione scolpì nel suo cuore i precetti del santo eroismo, e sieguono sempre il corso de' suoi lustri, come l' alma luce accompagna perennemente il bel pianeta del giorno: essi spandonsi intorno a lei, del pari che i fiocchi dell' elettrico circondano graziosamente l' apice del metallo. Io potrei esclamare com' esclamò un tempo quel vecchio divino, allorchè seguiva le orme del giovine d' Itaca nel soggiorno delle ombre, colà negli Elisi. « Una gioventù sempr' eterna; una felicità senza fine; una gioja nobile, dolce e piena di maestà, unita ad un gusto sublime della verità, e della virtù porta la serenità fino al fondo del suo

» cuore ». (1) In lei lo spirito dell' Altissimo à comunicati i suoi sette preziosi doni, come il gran Luminare comunica al prisma il settemplice raggio.

II.

Contemplansi per un momento, o Signori, tutte le virtù delle donne, come un' Astronomo in una notte serena si pone a contemplare le stelle sul firmamento; ma fissiamo l' occhio del pensiero su la nostra Regina, come lo stess' osservatore tien di mira la stella che gli vien di prospetto. Eleviamoci ad ammirare, la sua clemenza, il suo candore, la bellezza. La differenza è notabile. Questi brillanti attributi formano intorno al suo Diadema una luminosa corona, del pari che il circolo delle graziose lune circonda, e fà distinguere su la volta del Cielo il Pianeta Saturno. Nè à sdegnato, fin da' primi albori della sua vita, di valicar le onde del vasto pelago dello scibile umano, gu-

(1) Fenelon in Telem. lib. XIX.

stando con incomparabil trasporto l' amenità delle belle lettere, delle lingue, e delle scienze tutte, facendosi ammirare dal mondo letterario. Ella unisce il brando di Marte all' Egida di Pallade; la lira di Apollo alla bilancia di Astrea; la dolcezza delle Grazie alla sapienza di Minerva; le virtù morali alle scientifiche. Ella rinchiude nel suo intelletto questi singolari attributi, come lo specchio ustorio riunisce nel suo fuoco i ragi del sole.

I voli del mio pensiero mi trasportano in mezzo alle campagne, ed una musica semplice, ma sonora, percuote dolcemente le corde del mio timpano: è questa la piva de' pastorelli, che sdrajati sotto l' ombra de' fagi fan rimbombare nelle selve il nome di Maria Teresa Isabella. Io sieguo i miei passi, essi mi trasportano verso le sponde del Sebeto, e colà osservo il numeroso stuolo delle Najadi, le quali rendono più rapido il corso delle onde. Io distinguo la insolita velocità di questo fluido: esso mostra le progressioni della nostra felicità, come il corso rapido della bell' Aurora annunzia fe-

stosa il cammino di un chiaro giorno. Alzo le mie pupille su le verdeggianti colline, e già sento che le Oreadi, radunate alla sommità di quelle alture, tramandano al dolce suon della lira una voce consolante. Esse ripetono l' Augusto nome della nostra Reina, come le volte ellittiche di un' edifizio trasportano velocemente l' eco delle parole.

Hò appreso da' Politici, o Signori, che i desideri de' popoli allor paghi si rendono, quando i Monarchi sedendo sul trono de' Regni loro, han tanto di virtù, che regolando bene gli abitatori dello Stato, rendono armonico e sicuro l' ordine del medesimo. Si ponga or mente all' Augusta Coppia, si contemplino davvicino i pregi immortali di Ferdinando, e Maria Teresa d' Austria, tosto rilevasi quanto gli effetti della pietà, e della clemenza superano lo stesso pensiero. La mente de' sudditi stà sempre rivolta al luminoso scettro de' Rè, da questi partono le buone leggi, da essi i salutari regolamenti, da essi la pubblica tranquillità la sicurezza, e la floridezza della Nazione:

mantenendo così perenne quella gloria , che divenuta immortale , nè il corso delle stagioni, nè le labbra malediche potranno oscurare.

Eleviamoci per un tantino ne' vasti campi del Cielo ; noi osservereno come l' ordine fisico va di concerto col morale ; noi scorgeremo come le grandi masse degli erranti globi rivolgendo sempre i loro movimenti al Sol raggiante , ed animati dalla sua forza compiono periodicamente il loro giro. Ferdinando II. e Maria Teresa d' Austria sono gl' Astri fulgidisssimi de' loro sudditi : da questi centri sfolgoreggianti partonsi quei raggi benefici, dal di cui influsso venendo sempre animata la sfera brillante delle due Sicilie: tutto spira armonia, tutto felicità.

III.

Il mio spirito , o Signori , non si arresta a' trasporti della gioja. Io ammiro il felicissimo Rè : io ripeto ciò che una volta, al dolce suon dell'arpa, intuonava il Profeta Davidde. « Soavissimi odori spirano dal

» suo reale ammanto in mezzo a' splendo-
» ri della Regia, e la sua Augusta Sposa
» adorna del diadema, e d' altri preziosi
» ornamenti siede alla sua destra » (1).

I figliuoli di Partenope non san celare la loro felicità. Essi sono assorti in questo abisso di delizie, come gli abitatori del mare nel loro alimento. Io non mi brigherò di narrare a' posteri la gloria del giovine favoloso (2), e le feste che celebraronsi nella Grecia per l' acquisto del Vello d' oro: non gli orti di Babilonia, e le sue mura: non le piramidi di Egitto: non le statue di Giove Olimpico, il tempio di Diana (3); il sepolcro di Mausolo, che la storia celebrava come le sette maraviglie dell' Universo. Lascio i portenti della favola a' poeti

---

(1) Myrra, et gutta, et casia a vestimentis tuis, a dominibus eburneis . . . .

Astitit Regina a destris tuis in vestitu deaurato; circumdata varietate.

Psalm. XLIV.

(2) Giasone.

(3) Ved. il mio Opuscolo intitolato: Le sventure della Luna.

ed agli Storici. Le cifre che io segno in queste pagine son chiare quanto la luce: vere quanto l' esistenza. La mia penna trascrive su la carta i concetti del mio spirito come un valente pittore pinge su la tela le fisonomie degl' uomini : essa consacra al tempo , alle future stagioni le virtù di Maria Teresa Isabella , e del suo Augusto Consorte, la di cui prosapia simile a quei ruscelli che partendo dal puro fonte natio, e le loro acque salutari serpeggiando per la superficie della terra , rendono sempre più deliziosi i giardini , più verdeggianti i colli, più ridenti i prati.

Che più , o Signori ? L' età di Saturno tanto decantata da' Poeti , tanto celebrata nei fasti della storia già spunta nell' ameno suolo di Partenope (1). Noi siam nel caso di rinnovare la memoria di quel Regno avventurato : noi possiam dire che Maria Teresa Isabella è la Fenice delle due Sicilie : noi

---

(1) Magnus ab integro sæclorum nascitur ordo
Jam redit et virgo , redeunt Saturnia Regna
Virg. Eglog. IV. 5.

possiam vantare l' avventurosa apparizione di questo raro uccello (1), come raro mostrossi ne' trascorsi secoli della rimota antichità (2). Io asserir potrei con quel Genio oltramontano (3). » La carità spande sopra di » essa le sue dolcezze ; la speranza i raggi » del piacere; tutti snoi sentimenti respira- » no il candore e la generosità ». Ella è pervenuta ne' nostri lidi; nel felice soggiorno delle incantatrici Sirene, apportatrice di felici eventi, come la rondinella al suo arrivo annunzia la prossima venuta di una ridente primavera. Qual spettacolo imponente , e sublime! Io sento dalle sue melliflue labbra intonar questi accenti. « Signore ò aperti i » volumi della tua sapienza , e vi trovai » scritto che i destini degl' uomini debbon » seguire la tua volontà: io accettai la tua » legge i tuoi santi precetti , e l' ò scolpiti

(1) Rara avis in terris. Gioven.
(2) Ved. Plinio, Erod. e Tacit. sulla Fenice.
(3) Hervey :

» a caratteri indelebili nel mio cuore » (1). Tu mi destinasti Regina delle due Sicilie, e renderò felici i miei sudditi. Io stenderò la mia mano per sollevare gl' infelici, e le mie orecchie volentieri ascolteranno la commovente voce de' miseri, ed il lamento degli afflitti ». Qual voce consolante non è questa per noi ? Le virtù di Maria Teresa Isabella apriranno in questa età una sorgente inesausta di consolazioni, ed il suo diadema formerà un eterno monumento della sua gloria. Io risguardo la lunga prospettiva dei piaceri che vanno a succedersi nel cuore dei suoi popoli, come l' occhio dilettasi de' progressivi passaggi delle graziose immagini a traverso di una camera ottica.

---

(1) In capite libri scriptum est de me ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui, et legem tuam in medio cordis mei.

Psalm. XXXIX.

IL 26 GENNARO 1837.

IL GENIO

Fra ombrose valli, immemore,
D' ogni piacer terreno
Giacea solingo, e tacito
Gustando il canto ameno
Dell' ussignuol, che placida
Rendea la notte allor.
Il Ciel s' imbruna, e copresi
Del suo notturno velo,
Le tenebre si avanzano
Spiegando il prisco zelo;
E le sue placid' ali
Morfeo già dispiegò.
Intanto il corso affrettano
Nel Cielo i be' destrieri,
L' Aurora sorge splendida
Rallegra i miei pensieri;
E la Fenice Augusta
Spande la gioja a' cor.

DELLO STESSO AUTORE SI TROVANO PUBBLICATI.

I. Il pianto delle Sirene su la morte di Maria Cristina di Savoja Regina delle due Sicilie.

II. Le Sventure della Luna.

III. Accenti lacrimevoli su le rovine di Rossano in Calabria Citeriore, avvenute pel tremuoto della notte de' 24 Aprile 1836.